



■ Memoria storica
Montecassino

PAGINA 3



■ Reportage
Museo della
Julia

PAGINA 4



■ Tattica
Segnalare
l'obiettivo

PAGINA 5



■ Amarcord
Apparecchiatore
di linea

PAGINA 8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVIM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno IX
Numero 20
Luglio 2011

Associazioni d'Arma

Faremo la fine dei garibaldini?

■ Lorenzo Biglio (I22KPH)

Per fortuna non è il caso della nostra Sezione che, lentamente ma costantemente, soprattutto con duro lavoro, sta incrementando il suo numero di iscritti, ma dando un'occhiata in giro il panorama delle Associazioni d'Arma non è tra i più esaltanti: l'età media degli iscritti è superiore ai sessant'anni, con punte -e per fortuna!- superiori agli ottanta. A questa età d'oro, che è patrimonio storico ed inderogabile per ogni Associazione, purtroppo non corrisponde nuova linfa di giovani iscritti.

Un'istantanea di questa situazione la si ha quando si partecipa ad una qualsiasi cerimonia con le Forze Armate: l'età media delle Delegazioni associative supera abbondantemente il mezzo secolo. Abbiamo capito che la causa principale di questa tendenza negativa è stata la sospensione del servizio di leva obbligatorio, un pò meno perchè, mentre il militare di leva -passata la sbornia del congedo- sentiva quasi il bisogno di ritornare "a casa", il militare professionista di oggi non sia molto sensibile al richiamo dell'Associazione di riferimento. Il che è molto strano, perchè quando c'è da collaborare (e le foto di questa pagina sono una conferma) la Forza Armata è sempre in prima linea, con il supporto logistico, con indicazioni e suggerimenti tecnici, con una sincera ed entusiastica partecipazione. ■



UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO PER LA NOSTRA SEZIONE



■ Magg. Ernesto Colombo (IW2NTC)

La nostra tradizionale partecipazione a "Computer Fest & Radioamatore", presso il centro espositivo Malpensafiere di Busto Arsizio, lo scorso gennaio, si è svolta in collaborazione col Team dei militari del 1° Rgt "Trasmissioni".

Hanno presentato alcuni tra i più significativi apparati che il reggimento utilizza quotidianamente per assolvere i compiti istituzionali, di supporto al Comando Nato NRDC-ITA, proponendo ai visitatori un'immagine, sconosciuta ai più, dell'attività e della professionalità dei militari dell'Arma delle Trasmissioni. Quest'anno, con nostra grande soddisfazione, siamo stati onorati dalla visita del Generale Comandante la "Brigata di Supporto", il Generale Antonio Pennino, accompagnato dal Colonnello Giancarlo Micheletti, C.te del 1° Reggimento e dal Ten. Col. Paolo Cartillone C.te del Btg. "Sempione" di cui sono effettivi i militari del Team, che con l'occasione hanno mostrato apprezzamento per la nostra attività espositiva che consente di diffondere sul territorio la conoscenza dei reparti delle trasmissioni.

Grazie a tutti gli angetini che, attivamente o indirettamente, contribuiscono alla buona riuscita di questo evento. ■



2 date da ricordare

FESTA DEL GENIO E DELLE TRASMISSIONI

Nel 2006 un decreto che disciplina le feste d'Arma separa la data della festa e stabilisce che la festa dell'Arma delle Trasmissioni si celebri il 20 giugno, mentre il 24 giugno rimane la festa dell'Arma del Genio. ■



Cambi di Comandante

Il 22 Ottobre, nella Caserma Montello, il comando del dipendente Btg. Spluga è passato dal Ten. Col. Baldo Paolo Santinelli al Ten. Col. Alessandro Nigri.

Il 29 Ottobre, nella caserma Santa Barbara, il Ten. Col. Paolo Cartillone è subentrato nel comando del dipendente Btg. Sempione al Ten. Col. Marco Piacentini.

Il 17 Dicembre, nella caserma Santa Barbara, il Col. Carmine Pompa ha ceduto il comando del 1° Rgt. Trasmissioni al Col. Giancarlo Micheletti.

Una passione mai sopita

RH4, la mitica

■ Premessa di Pietro Negroni - IZ2TQY - 78° A.U.C. g.(t)

■ Articolo di Oreste Dalla Palma - IW3HTE - 81° A.U.C. g.(t)

Premessa - Nell'autunno del 1975 ero STen g (t) istruttore e Comandante di plotone AUC quando, tra i nuovi arrivati dell' 81° corso AUC, scoprii un autentico "mago delle radio", ma per questioni di priorità di addestramento per almeno un altro mese non mi fu possibile impiegarlo efficacemente a supporto delle attività di test ed operative degli apparati che venivano costantemente demandate al 1° Btg. Allievi della Scuola. Dopo aver ritrovato i miei compagni di corso (78° AUC Trasmissioni) ho continuato la ricerca anche degli altri allievi da me istruiti fino al mio congedo. Tra questi ho ritrovato anche il "maghetto" Oreste Della Palma che ha iniziato il servizio di prima nomina a Cividale del Friuli, avvicinando proprio i Sottotenenti del mio corso nell'aprile 1976.

In occasione del nostro recente incontro al Museo della Radio d'Epoca di Verona, l'ho rivisto e gli ho chiesto di condividere la sua vivissima passione per le radio militari coniugando le sue competenze con i ricordi di quel periodo che ci accomunano, mettendo il tutto nero su bianco.

Ed ecco qua la prima puntata del nostro viaggio nel tempo.

RH4 RT-1/PRC-1

Il mio primo incontro con la RH4 avvenne nella piazza d'armi della Scuola Trasmissioni in un pomeriggio invernale freddo ma soleggiato nel corso di un' esercitazione mobile. Gli allievi ufficiali del 80° corso la stavano operando, posata per terra, con la sua antenna a stilo in verticale. Mi piacque subito e chiesi al collega del corso precedente di fare una breve chiamata con l' altra stazione, che probabilmente si trovava nella sala radio di una delle casermette della Scuola.

Nel seguito ai reparti non ebbi modo di usarla, in quanto durante il terremoto del Friuli, si usarono per lo più le RV3 e le RV4 sulle AR, per il traffico mobile in VHF e le RH5 negli SHELTER o nei centri di trasmissione improvvisati, per i collegamenti in HF con i comandi.

Verso gli inizi degli anni 2000 comparvero nel surplus alcuni apparati demilitarizzati e cercai subito di trovarne un esemplare da ripristinare. Per mia fortuna un amico radioamatore me ne cedette uno completo in tutte le sue parti ma con qualche particolare da sistemare. Arrivato a casa collegai il carico fittizio all' antenna della RH4 ed iniziai i check funzionali del RT: c'era una instabilità nel controllo del guadagno, che richiese diverse sessioni di riparazione e parecchie operazioni a cuore aperto del modulo FI, ripagate poi da un ripristino perfetto delle caratteristiche radioelettriche.

La RH4 in breve, ma catalogata RT-1/PRC-1, nasce da una specifica dell' esercito italiano degli anni 60, come sostituzione della AN/GRC 9 a valvole e distribuita a partire dagli anni 70, per lo più ai reparti alpini, date le ridotte dimensioni e peso, costruita in Italia dalla GTE di Milano fornitore delle Trasmissioni.

La RH4 è un apparato, allo stato solido, molto compatto, facile da usare e stabile in frequenza grazie alla sintonia sintetizzata. E' possibile usarla con un' antenna a stilo e portata a spalla (zaino). L' accordatore manuale permette anche l'uso di antenne filari e a dipolo.

■ Alcuni dati

Frequenza di lavoro da 2 a 11.999 Mhz con passi da 1 KHz e sintonia sintetizzata.

Funzionamento in AM (A3), CW (A1) in BLU banda laterale unica (USB A3J)

Potenza regolabile 1/3/10 Watt a seconda delle modalità di trasmissione

Alimentazione a 24 V in dc da batterie o generatore a manovella

Dimensioni 312x320x124 mm - Peso circa 8 Kg

Il mio esemplare per poterlo utilizzare nelle HF è stato modificato sostituendo il filtro a cristallo nella sezione FI in modo da poter lavorare in LSB. Il progetto molto accurato a mio avviso ci consegna una radio piccola, compatta, ma con cablaggio interno complesso. La struttura modulare dei singoli stadi consente comunque una rapida individuazione e sostituzione del modulo difettoso.

La RH4, come l' AN/GRC-9 è dotata di una serie di accessori, quali antenne filari, microfoni, tasto CW ed in particolare il generatore a manovella GM/11 con uscita a 24 Volt dc.

■ Ecco la RH4

A sx c'è il connettore di ingresso di alimentazione ed i due ingressi a 10 contatti tipo U77 per il microfono, l' altoparlante LS166 ed il tasto per il CW. Sopra in alto le 4 manopole per l' impostazione della frequenza di lavoro.

NB: Chi ha usato la AN/GRC-9 avrà sicuramente apprezzato il salto enorme che questo sistema di impostazione della frequenza ha introdotto per un impiego operativo delle radio negli anni 70: non più sintonizzazione lunga e faticosa della maglia radio, ma solo una rotazione delle manopole e via su un'altra frequenza operativa.

Sotto, a partire dal potenziometro NOTA, regolazione della nota CW, è presente la regolazione del volume di ricezione di BF, VOLUME.

Poi la piccola manopola graduata centrale per regolare la frequenza dell' oscillatore principale (+/- 5 KHz), poi il potenziometro del guadagno in alta frequenza GUAD RF ed il controllo fine di sintonia degli stadi accordati RF SINTONIA.

In basso a sx il commutatore MISURE per il controllo delle varie tensioni e accordi dell' apparato, lo strumento di misura delle varie tensioni e correnti di eccitazione dello stadio finale.

Completa il tutto il commutatore SERVIZIO per la scelta delle modalità di trasmissione: BLU/ A3J, AM/ A3, CW/ A1 a potenza ridotta R e piena N (circa 10 W), il comando AMPLIF. RX TX per l' accordo dello stadio finale del trasmettitore e infine il selettore in basso a destra ANTENNA per la scelta delle varie antenne, filare, dipolo, stilo in tre segmenti di frequenza all' interno della banda di lavoro di 2 ... 11.999 MHz della RH4. Infine la cassetta porta batterie per impiego campale, cui ho sostituito le batterie al piombo ormai inservibili, per poter usare la RH4 totalmente in portatile.

Dopo un lavoro di ripristino la RH4 è tornata splendida e mi accompagna spesso in qualche uscita.

Ho fatto diversi collegamenti in configurazione campale, soprattutto dalla Valsugana, impiegandola come

RTX in fonìa, quando opero con la mia stazione americana (PRC 47 con telex UGC 74) in RTTY. Stazione campale con RH4 in fonìa e PRC47 con telex UGC 74 in RTTY usata per collegamenti in HF dalla VALSUGANA con nominativo IW3 HTE.

La portata prevista è di circa 10 Km ma con un dipolo tagliato per i 3745 KHz sono riuscito a collegare dal Veneto in quel di Milano una stazione operante con una AN/GRC-9.

La RH4 è stato il primo fly-back alla Scuola e prima del contatto con Pietro è stato l' unico legame vero e reale con quel bellissimo periodo di gioventù che è stato 81° AUC.

Ogni volta che la accendo e ripeto per sicurezza le operazioni di accordo dello stadio finale, ritorno a quel pomeriggio invernale allo SCUT, credo che con me ci fosse con me l' amico Alessandro Gramaglia, compagno molte volte di lunghe sessioni nella sala radio delle casermette, su ordine diretto del Ten. Col. Giovanni Spila, ed un po' ai compagni di corso che pensavo dimenticati e per ora virtualmente ma felicemente ritrovati. ■



2° Guerra Mondiale - Fronte italiano

IL CALVARIO DI MONTECASSINO

In seguito all'armistizio dell'Italia con gli Angloamericani dell'8 settembre 1943, i Tedeschi occuparono, non senza lotta, più o meno tutta l'Italia. Gli Alleati erano nel frattempo sbarcati a Salerno e avanzavano su Napoli, ma prima di occuparla dovettero duramente combattere. Intanto nella prima decade di ottobre i combattimenti erano ormai prossimi a Montecassino. Il Volturno segnava pressappoco la linea del fronte. In questo stato di cose il Padre Abate di Montecassino, Mons. Gregorio Diamare, decise di richiedere alle autorità militari germaniche di poter trasferire in una sede sicura gli oggetti più preziosi di proprietà dello Stato Italiano e quelli privati di proprietà del Monastero e ciò avvenne spostando il tutto a Roma. Le operazioni di sgombero si svolsero con ordine e tutto giunse felicemente a Roma. In merito al trasferimento il Padre Abate mons. Martino Matrono, all'epoca Segretario di mons. Diamare, ebbe modo di dichiarare in data 26 giugno 1984: "in omaggio alla verità storica e anche in riconoscenza imperitura verso l'esercito tedesco che, nell'imperversare di una delle più grandi battaglie della Seconda Guerra Mondiale, riuscì a porre in salvo per la civiltà tesori di inestimabile valore custoditi nell'Abbazia. A fine novembre avviene l'evacuazione dei civili che si erano rifugiati nel Monastero convinti di essere al sicuro.

A metà gennaio 1944 il fronte si avvicina a Cassino e per l'Abbazia sarà l'inferno. Il 23 gli Alleati sbarcano ad Anzio, a sud di Roma (operazione Shingle) allo scopo di superare l'impassabile della linea Gustav, ma la testa di ponte fu bloccata dai

tedeschi. Nel pomeriggio del 14 febbraio alcuni giovani raccolsero nelle immediate vicinanze del Monastero volantini, lanciati da Shrapnel, rivolti ad "Amici

italiani" firmato la Quinta Armata dal seguente tenore: "Finora abbiamo cercato di evitare il bombardamento di Montecassino. Ma i tedeschi hanno saputo trarre vantaggio da ciò. Noi a malincuore siamo costretti a puntare le nostre armi contro il Monastero stesso. Abbandonate subito il Monastero e mettetevi in salvo." Il Padre Abate convoca tutti i monaci e i civili ancora presenti e li lascia liberi di decidere come credono. Il comando tedesco viene informato dell'ultimatum e però comunica che, su richiesta del Papa, il Capo del Governo tedesco Adolf Hitler ha chiesto agli Alleati una tregua per consentire lo sfollamento sia dei monaci sia dei civili da Montecassino. Però nessuno ci crede.



Il preannunciato bombardamento ebbe luogo la mattina del 15 febbraio e proseguì nei giorni successivi, il 16 e 17.

Solo i filmati possono davvero rendere la furia con cui fu eseguito il bombardamento, mostrando le bombe ad alto potenziale che squarciano l'Abbazia. Gli attacchi aerei furono seguiti da un bombardamento di artiglieria. Persino un giornale americano, il New York Times, ne parlò come del "peggior assalto aereo e di artiglieria mai diretto contro un unico edificio."

Ma lo sforzo Alleato ancora una volta non produsse gli effetti sperati. I tre attacchi verso l'Abbazia e quello contro la città di Cassino furono respinti dai tedeschi e le perdite furono ingenti da entrambe le parti. Ancora oggi molti sostengono che il bombardamento fu un atto di barbarie. Dopo il bombardamento sulle

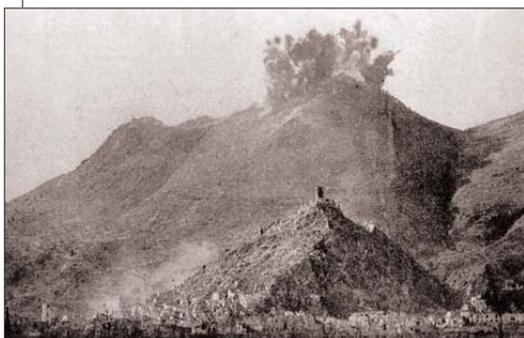
rovine dell'Abbazia andarono a sistemarsi i paracadutisti della 1a Divisione tedesca, i celebri "Diavoli Verdi", che riportarono una delle più brillanti imprese compiute durante la Seconda Guerra Mondiale. A Cassino si batterono contro un avversario in possesso di una



schiacciante superiorità terrestre, aerea e navale. Bisognava soprattutto sbarrare la strada di Roma agli Alleati.

I monaci nel loro rifugio sotterraneo erano rimasti incolumi ma per uscire dovettero farsi largo scavando tra le macerie.

Quando risalirono, il loro sguardo abbracciò una scena di distruzione totale. Tutt'intorno, c'erano sfollati, feriti e morti. Si pensa che le vittime civili siano state un centinaio. Nemmeno un soldato tedesco rimase ucciso nel bombardamento. La mattina seguente quel che restava tra i sopravvissuti si incamminò verso le retrovie delle linee tedesche. Li guidava l'Abate Gregorio Diamare che recava con sé un grande crocifisso ligneo. Dopo aver percorso un lungo sentiero sul piede della montagna, non ancora presidiato dagli Americani, riuscirono a trovare rifugio presso una postazione tedesca. Nel tardo pomeriggio sopraggiunse un'ambulanza che portò l'Abate e i monaci al quartier generale del comandante di settore il tenente generale Frido Von Senger und Etterlin, devoto amico di Montecassino. L'incontro fu molto cordiale, offrì la cena e il pernottamento. All'indomani, dopo la colazione, il generale invita l'Abate a tenere con lui una radio conversazione in cui si attesta che nel monastero non c'erano soldati tedeschi. Finita la trasmissione il generale mette a disposizione una veloce autovettura per trasferire l'Abate e i monaci a Roma presso la sede del Monastero di Sant'Anselmo. Si conclude così il calvario di Montecassino. ■



VISITA AL MUSEO STORICO DELLA JULIA A UDINE

■ Testo e foto di IGINIO COMMISSO (I2UIC)



Telescrivente Olivetti

Mi trovo in Friuli ai primi di maggio e ho notato che la stampa locale, citava il rinnovato museo della Julia. Tale rassegna avviene nella nota caserma Di Prampero, sede storica del comando di Brigata Julia, posta a lato del grande piazzale 1° maggio a Udine. È la stessa caserma dove anch'io ho fatto cinquant'anni fa il militare e precisamente nella Compagnia Trasmissioni Julia.



Un telegrafo a banda

Ho approfittato di questo per andare a vedere il museo e vedere com'è cambiata la caserma. Le visite avvengono per appuntamento previo una prenotazione telefonica, il mio interlocutore è stato il Ten. Col. Mancini, lo stesso che poi ci fece da bravo cicerone a me ed a mia moglie durante le due ore della visita.

La prima cosa che il Ten. Col. ci fece vedere, sono state le stanze che ai miei tempi erano le camerette di noi sottufficiali, ora adibite ad uffici amministrativi ed aule.

Certo dopo cinquant'anni, molte cose son cambiate, sia nella caserma che nei diversi ruoli del personale.

Il museo è composto di 5 stanze e parte dalla nascita del corpo alpino (1872), qui si possono vedere le prime divise e le prime armi, significativo è un fucile ad avancarica, il tutto corredato da molte foto. Vi sono ricordi delle prime guerre coloniali, fra cui quella libica.

Ma la grossa storia della Julia è iniziata nella prima guerra mondiale, ove gli alpini hanno affrontato vittoriosamente l'esercito austro-ungarico, sulle più impervie montagne.

Dopo la guerra d'Etiopia si passa poi alla seconda guerra mondiale con la campagna di Albania/Grecia e poi quella più tragica in Russia.

Sulle pareti a testimonianza, vi sono moltissime foto ed attestati di medaglie al valore. Vi è pure un'ampia documentazione fotografica dei vari comandanti che la Julia ha avuto nel tempo. L'era più moderna è intuibile, perché documentata con foto a colori.



to assieme al suo derivato moschetto, usato per molti anni dai nostri carabinieri nell'ultimo dopo guerra.

Molte le armi esposte, fra cui lo storico fucile 91 che ha fatto sia la prima che la seconda guerra mondiale, qui è presentato assieme al suo derivato moschetto, usato per molti anni dai nostri carabinieri nell'ultimo dopo guerra.



... e non poteva mancare la GRC-9LA

Non potevano mancare i materiali delle trasmissioni (come documentato dalle foto che ho fatto) anche gli alpini non ne sono sprovvisti e già come hai miei tempi, troneggiava la mitica GRC-9.



Strumenti radiotelegrafici con in prima fila la WS-19



Fra l'altro è presente anche una WS-19, che date le dimensioni e peso, poteva essere trasportata solo in groppa ad un mulo.

Non dimentichiamo che i sistemi radio ad onde corte, sono stati una grossa necessità in montagna e permettevano di superare parecchie alture (usando le appropriate bande ed orari), data anche le difficoltà di estensione di linee telefoniche in ambienti molto impervi.

Molto bello e ben conservato il telegrafo a banda, riguardo la telescrivente, vi è qui esposta una più moderna (si fa per dire) della Olivetti al posto della storica TG-7 americana in uso alla Scuola Trasmissioni della Cecchignola.

Va detto che quello che ho poc'anzi descritto è solo la minima parte di quello che ho visto e fotografato e per questo invito i lettori, appena possibile, a visitarlo.

Un caldo ringraziamento al Ten. Col. Mancini che ci ha gentilmente accompagnati e pazientemente informati durante tutta la visita. ■

Ten. Col. Mancini



La mia piccola storia con l'Anget

■ Giovanni Chemolli (IK2EFG)

Posso solo dire che io all'Anget mi sono iscritto venticinque anni fa, o forse di più... quando era ancora in via Burigozzo (Corso Italia) a Milano, dove adesso è ritornata la Scuola Militare Teuliè.

Avevo, in quei tempi, fatto l'impianto radio a degli OM radio telegrafisti e genieri, che erano iscritti già da allora all'Associazione.

I quali hanno fatto di tutto per portarmi!

Mi ricordo... (forse ero più libero?) e forse non andavo ancora per il weekend in montagna... che abbiamo fatto anche delle assistenze radio che poi si erano rivelate molto divertenti, e alla fine dell'assistenza... tutti dietro a un tavolo per una mangiata!

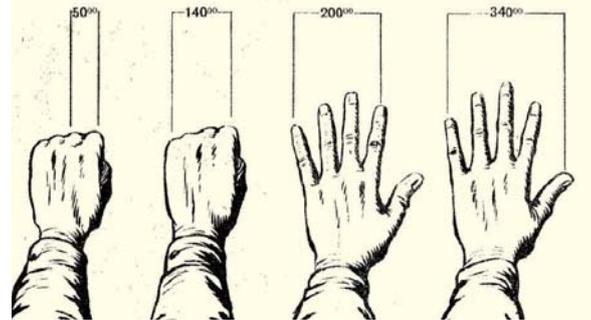
Devo dire che al di là del lavoro che avevo fatto a loro, per tanto eravamo diventati amici, mi sono trovato bene subito con tutti i soci che man mano ho conosciuto! Questa è la mia piccola storia. Un saluto a tutti.



Un po' di addestramento tattico **L'indicazione di un obiettivo**



■ Per indicazione di un obiettivo si intende la segnalazione dello stesso ad un altro osservatore, vicino o lontano, in modo da consentirgliene l'individuazione. Di massima, consiste nel segnalare la posizione, anche approssimata, dell'obiettivo, corredata da dati descrittivi e del terreno circostante. Di giorno, un obiettivo può essere indicato per mezzo di uno schizzo panoramico o una fotografia del terreno sulla quale sia riportato, oppure comunicando gli spostamenti angolari, azimutali e zenitali dell'obiettivo rispetto ad un elemento di riferimento (es. riferimento...20° a destra, 40° in alto), ovvero avvalendosi di una linea di mira occasionale o di uno strumento ottico.



Si può fare riferimento anche al quadrante di un orologio ideale (rivolto dalla parte dell'osservatore, ore 6 in basso) disposto verticalmente, col centro su un elemento di riferimento. In questo caso, la posizione viene segnalata comunicando la direzione del raggio orario

più prossima all'obiettivo e l'angolo (misurato con la piastrina diastimometrica del binocolo) sotto il quale il tratto obiettivo-elemento di riferimento è visto dall'osservatorio (es. riferimento casa isolata all'orizzonte, ore 4,50°, piccolo cespuglio).

Se non si dispone di un binocolo, l'angolo può essere misurato servendosi del sistema approssimato del braccio disteso: l'angolo compreso tra le due nocche è di circa 50°; tra le nocche esterne circa 140°; tra indice e mignolo della mano aperta circa 200°; tra pollice e mignolo della mano aperta circa 340°.

Ad un osservatore lontano, la posizione di un obiettivo può essere indicata comunicando la direzione cardinale, passando per l'obiettivo stesso e per un elemento di riferimento, e la distanza fra i due punti espressa in metri (es. riferimento..., nord-est 200...).

In combattimento, spesso, il modo più facile e rapido per indicare un obiettivo, è quello di sparare un colpo o una raffica con cartucce traccianti sull'obiettivo stesso.

Non stiamo certo con le mani in mano...

SCUOLA MILITARE TEULIÈ- Giuramento

"Corso Paglia" ■ Nell'austera cornice del Castello Sforzesco di Milano, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, solenne cerimonia del Giuramento degli Allievi con la partecipazione della nostra Sezione con bandiera.



"VISCONTEA 2011" - Esercitazione internazionale per pattuglie militari - Valbrona

■ In maggio efficientissima prestazione, al solito, del nostro Gruppo che ha garantito i collegamenti radio tra le varie postazione della competizione.

"MILITALIA" - Novogro ■ Anche quest'anno abbiamo partecipato all'esposizione Militalia tenutasi a Novogro nei giorni 20 e 21 di Maggio.



Materiale del Genio esposto nel nostro stand

La fortuna ci ha assistito offrendoci due giornate piene di sole con temperature estive.

Noi abbiamo esposto alcune radio e telefoni da campo, per quanto riguarda le trasmissioni, segnalatori di

mine e cassetta campionario detonatori per mine, per quanto riguarda il genio minatori. Il nostro collega Caligara, presidente della sezione di Brescia e collezionista di uniformi storiche, ha esposto 2 divise d'epoca del

Il nostro socio Serg.Olivetti (Genio pionieri) tra due "rappresentanti" dell'esercito sovietico



Genio; inoltre, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, sulla parete di fondo del nostro stand ha fatto bella mostra il nostro vecchio vessillo tricolore della Associazione Genieri e Trasmettitori di Milano.

Con soddisfazione abbiamo potuto contattare persone che avevano fatto il militare con le nostre mostrine e che si sono interessati sia alle attività istituzionali quanto alle attività socio-ricreative.

Trovo che sia importante partecipare a manifestazioni di carattere pubblico (esposizioni, presentazioni presso scuole o Comuni, o anche fiere come quella dell'anno scorso a Pandino), perché solo così possiamo comunicare e trasmettere ad altri informazioni su fatti e atti valorosi della nostra Arma, con quali mezzi ha operato, e come ha contribuito, durante la sua lunga storia, alla formazione e conservazione della nostra Patria.

MOSTRA A VARESE PER IL 150°

■ La municipalità di Varese, durante il mese di Marzo, ha organizzato per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, una mostra d'armi e divise d'epoca e un'esposizione di mezzi storici militari presso Palazzo Estense e



nei suoi giardini, visitato dal nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel giorno 21.

Invitati a partecipare come ANGET, abbiamo esposto un piccolo campionario delle nostre attrezzature radio, e per cinque giorni un manipolo di cinque Angetini si è dato il cambio presidiando il banchetto espositivo, offrendo spiegazioni a tutti coloro che ci ponevano domande. L'evento è stato visitato sia da giovani che da adulti, ma specialmente da alcune scolaresche della zona.

PRADALUNGA (BG) - La radio sul Serio

■ Nella giornata di sabato 21 maggio la sezione A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani di Albino ha organizzato la seconda edizione della manifestazione intitolata: "La Radio sul Serio"

quest'anno particolarmente ricca di iniziative e dedicata al festeggiamento del 15mo anniversario di fondazione della sezione.

L'incontro è stato aperto a tutti, e si è svolto nel Parco degli Alpini lungo il fiume Serio, presso Pradalunga (BG).

Nell'occasione sono state installate antenne e apparati radio di vario tipo e potenza ed è stata attivata la stazione

radio-amatoriale IQ2CP/P che trasmetteva nei vari modi operativi collegando operatori italiani e stranieri.

È stata fatta bella mostra di apparati radio recenti e storici sia a galena che a valvole.

È stata dimostrata agli interessati ogni tecnica di comunicazione radio analogica e digitale (PSK31, D-STAR, ecc...).

Era presente alla manifestazione il nostro socio Andrea Fracassi (IW2NIF), in qualità di

membro della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile dell'ARI-RE oltre che rappresentante della nostra Sezione ANGET di Milano, il quale ha consegnato il nostro gagliardetto al Presidente della Sezione ARI di Albino Gianluigi Ravasio (IK2DPP).



Sulle onde dell'ANGET vi è anche lo sport del tiro

Renato Antonio Beccari (IZ2SQI)

“Destinata Pertineo”

Nel dicembre del 2005 cercavo di partecipare come tiratore ad uno dei primi “Trofei San Martino” che avevano luogo già da qualche anno nell'amica Confederazione Elvetica. Il tiratore, probiviro al TSN di Milano, Ten. Alberto Nicolis mi indicò le Associazioni Militari nella bella sede della Caserma XXIV Maggio e fu il mio esatto centro.

Già, l'entrare nello spazio ordinato di una bella caserma, con l'inevitabile insorgere di ricordi indimenticabili, mi infuse l'ottimismo che fu premiato nell'incontro con il Maggiore Ernesto Colombo, Presidente dell'ANGET, l'Associazione d'Arma aperta a tutti gli appassionati di radiotrasmissioni. Dopo pochi minuti ero un ANGETino con tanto di tessera e crest, dopo pochi mesi ero in possesso del diploma di radioamatore e nel frattempo, con indosso la nuova mimetica, il basco e le “Stellette”, ero riuscito a partecipare al mio primo Trofeo San Martino. La mia passione per il tiro non fu soltanto premiata da quell'incontro fortunato coi Militari, fra i quali veramente molti appassionati al tiro ed al collezionismo d'armi, ma dopo pochi mesi si formava spontaneamente la squadra composta dai soci, che elenco per nome in ordine alfabetico: Edoardo Moroni, Fabio Zuccotti, Giancarlo Castelli, Lorenzo Biglio, Luigi Zuccotti, Pietro Negroni, Renato A. Beccari, Riccardo Moscatelli.

La squadra partecipa annualmente ad almeno due gare militari in terra elvetica, comandate dal Sergente dell'Esercito svizzero Achille Sargenti, Presidente dell'ASSU PENTATHLON - Associazione Svizzera di Sottufficiali in Bellinzona - un militare che cela la simpatia del vero sergente, di certo uscito dalle pagine di un racconto di possibili avventure.

Le gare, anche in Italia, sotto l'egida dell'UNUCI, proseguono in buono spirito di cameratismo ed amicizia sulle onde delle Trasmissioni e nella prospettiva del tempo istantaneo del tiro, col suo motto “DESTINATA PERTINEO”, che in una possibile ma mirata traduzione sta per “MIRO AL BERSAGLIO”.

Un cordiale grazie al signor Presidente Magg. Ernesto Colombo e all'ANGET tutta, dal Caporal maggiore Renato A. Beccari, già CA dei Ghisa Meneghini. ■

Delle Armi. Cosa se ne può pensare.



Io possiedo delle armi.

L'odio e la prevaricazione accese dai violenti ne spiecano l'esistenza come oggetti mirati esclusivamente a produrre il male, e costoro ce lo provano di continuo.

Solo la santità del sacrificio consapevole sancrirebbe la definitiva scomparsa delle armi.

Ma quanti patirebbero ancora l'ingiusto danno senza difesa.

Quante famiglie la storia vedrebbe ancora cancellate dall'uomo, lupo dell'uomo.

I falsi pacifisti che puntano il dito contro le armi puzzano del sangue degli innocenti.

Mi fermo al tiro, sapendo, nella prospettiva del tempo istantaneo dello sparo, il rischio che corre sul filo del proiettile in volo.

Relego e incateno in cella la confettura di malvagità che i malvagi intravedono in esse.

Io faccio il tiro, uno dei diritti, in ragione del possedere e usare armi.

Renato A. Beccari
Dicembre 2010



R: richiesta autorizzazione utilizzo scudetto anget milano tiro

Elimina Indesiderata Rispondi Rispondi a tutti Inoltra Stampa

Da: angetpresidenza@libero.it
Oggetto: R: richiesta autorizzazione utilizzo scudetto anget milano tiro a segno
Data: 06 dicembre 2010 10:54:29 GMT+01:00
A: Lorenzo Biglio
Rispondi a: angetpresidenza@libero.it

Questa Presidenza approva la proposta e autorizza l'utilizzo dello scudetto.

Il Presidente Nazionale
Gen.C.A. Maurizio Cicolin



- La squadra ANGET al poligono della Piazza d'Armi del Monte Ceneri (CH) durante il "7° Trofeo di tiro del Gemellaggio"

- Nell'ovale in alto: Renato A. Beccari, al poligono di Airola (CH) durante l'ultimo Assupentathlon

- L'autorizzazione ufficiale della Presidenza nazionale ANGET all'utilizzo dello scudetto

- Lo scudetto della Squadra Tiro ANGET Milano

ARMA DELLE TRASMISSIONI



Amarcord

Apparecchiatore di linea
Nello spazio mi affermo *

■ Trs. Alberto Bellatorre

Il mio primo incontro con la vita militare ha inizio con il ricevimento della cartolina per la chiamata alla visita di leva, qualche mese dopo aver raggiunto la maggiore età.

Dipendendo dal Distretto Militare di Monza ho effettuato la visita a Como. In quelle tre mattine di dicembre, insieme a qualche centinaio di ragazzi mi trovai a compilare moduli, a fare la coda per gli esami e la visita che stabiliva l'idoneità al servizio di leva. Come atto finale passai in fureria a ritirare la decade. Questo fu a tutti gli effetti il mio primo stipendio. Tre belle banconote, fresche di Zecca, da 500 Lire.

Sulla base dei miei studi, dei racconti di altri amici e compagni di scuola chiesi di essere accorpato nelle "Trasmissioni".

Fui accontentato: tornato dalle ferie a fine Agosto del 1979, non appena sceso dalla macchina un vicino di casa mi accolse dicendomi "Ho ritirato la tua cartolina per il militare. Devi andare a Salerno".

Il 13 novembre avevo il treno dalla Stazione Centrale alle 6 del mattino con destinazione Salerno. Mi aspettavano 13 ore di viaggio.

Arrivato in stazione con un certo anticipo, la trovai affollata di genitori che accompagnavano i loro "bambini" che partivano per il militare.

In testa al binario trovai altri genitori che mi accompagnarono dove avevano appena lasciato quelli che sarebbero stati, almeno per il primo mese, i miei commilitoni ed amici. Ci raccomandarono di stare uniti e tante altre cose. Neanche andassimo in guerra.

Quando il treno partì, non ci furono lacrime, ma sensazioni di gioia nel vedere tutti quei genitori che si abbracciavano a salutarci indistintamente. Eravamo tutti figli loro.

Il viaggio fu lungo, vedemmo sorgere il sole verso Bologna e da lì una luce non tanto intensa ci accompagnò fino quasi a Roma. A Salerno arrivammo che era buio pesto, come quando eravamo partiti dalla nostra Milano.

Un camion con alcuni militari in mimetica era in attesa. Appena scesi dal treno ci ritrovammo sul camion, con destinazione la caserma dell'89° Btg. di Fanteria "Salerno". La nostra futura casa. Qui senza aver cenato ci dirigemmo a ritirare il "cubo", non

senza aver dato il nostro contributo per la cena dei congedanti. Ci furono assegnate le brande.

Come noi, tutti i gruppi cercarono di stare uniti. Una cosa ci accomunava tutti: lo smarrimento e l'incertezza del momento.

La notte passò rapidamente. La mattina seguente ci trovammo in cortile dove ci vennero date le prime indicazioni sul nostro futuro. Per la consegna degli indumenti militari passarono circa due settimane e, in tale periodo, non si poteva marciare o fare altri servizi militari. Si trascorreva il tempo prendendo il sole nel campo sportivo.

Appena giunsero le divise ci fecero fare gli straordinari per recuperare il tempo perduto ed essere pronti per la cerimonia del giuramento. A tale cerimonia io non



partecipai in quanto, non avendo parenti presenti, sostituii uno dei miei primi amici, in cucina nel servizio NCC.

Dopo alcuni giorni iniziarono le partenze. Chi per la Scuola delle Trasmissioni di S. Giorgio a Cremano e chi per la Scuola delle Trasmissioni della Cecchignola. Con la tradotta arrivai a Roma e da qui alla Cecchignola. Il gruppo rimase compatto. Altri tre mesi di corso ci univano. Al termine del corso sostenemmo l'esame che ci diede il brevetto militare. Nessuno si era impegnato per raggiungere il brevetto civile.

L'amicizia che ci legava ha reso meno dura la lontananza dalla famiglia, dagli amici di un tempo e soprattutto dall'amata.

Ora ero specialista "Apparecchiatore di Linea" con incarico 7B1.

Cosa mi aspettava? Quali compiti avrei dovuto svolgere? Dove sarei capitato? Il mio viaggio fu breve. A bordo di un C.M. attraversai Roma. Arrivai al 10° Btg. TRS "Lanciano" a Monte Mario in via Trionfale.

Fui assegnato al magazzino tecnico. Il servizio prevedeva la presenza 24 ore su 24 di almeno un magazziniere, in caso di avaria del Ponte Radio installato sul Ministero della Difesa Esercito sotto il comando dell'Ispettorato delle Trasmissioni. Forse è stato l'incarico più monotono che poteva capitarmi.

Dopo il corso non ho più visto un apparecchio radio o telefonico.

Nel frattempo svolgevo ampiamente la "Specialità dell'Arma", come dice la nostra canzone "..... restare in branda a risposar".

Per rompere la monotonia del magazzino, in giugno mi offrii per fare da scorta alla Bandiera. Per la festa delle Trasmissioni, che si teneva quell'anno a Firenze, era prevista la presenza della nostra Bandiera di Guerra. Essa è un simbolo importante per le Trasmissioni in quanto è stata, se così si può dire, "ereditata" dal 1° Autogruppo Genio Trasmissioni che partecipò alla Campagna di Russia. Per partecipare ci preparammo anche per sfilare. La fatica delle marce ed il caldo non ci fermarono. Questa trasferta di tre giorni fu un momento molto bello e divertente. Anche se non ci venne data la possibilità di sfilare durante la Cerimonia.

A meno di un mese dal congedo ci si aprì una nuova opportunità: partecipare alla Cerimonia di commemorazione dell'insurrezione della popolazione di Lanciano contro le truppe tedesche del 5-6 ottobre 1943.

L'adesione tra "congedanti" e "nonni" fu totale. Con entusiasmo ci preparammo a sfilare. Quel 5 ottobre fu un giorno che commosse un po' tutti i partecipanti.

La Cerimonia era attesa dalla popolazione. Le persone più anziane ricordavano il Sacrificio dei loro Cari. Le ragazze erano incuriosite dai giovani militari. Tra i miei amici della Scuola delle Trasmissioni vi era proprio un ragazzo di Lanciano che, con mio dispiacere, non poté partecipare alla nostra spedizione. Ritornati a Roma i "congedanti" fecero appena in tempo a riconsegnare quanto ricevuto in dotazione e divennero subito "borghesi". Alcuni come me si congedarono i primi di Novembre.

Il congedo non ci ha separato e fatto dimenticare chi abbiamo incontrato e chi ha condiviso il servizio militare. A distanza di alcuni anni ho incontrato alcune delle persone con le quali ho condiviso questa mia esperienza. Questi incontri, la maggior parte delle volte occasionali, hanno sempre portato gioia nei nostri cuori.

Questo anno ha sicuramente segnato la mia vita. Mi ha insegnato molto, mi ha permesso di essere la persona che sono, con i miei pregi e difetti. È rimasto l'orgoglio di essere stato e di essere tutt'ora un trasmettitore.

L'ANGET mi permette di rafforzare questo mio essere trasmettitore anche se non ho la passione per le radio.